

Diciotto mesi di lavoro Tecnologia e stampa in 3D: ecco il finto Rembrandt «come l'avrebbe dipinto lui»

di Stefano Bucci

Quel ritratto di uomo, con tanto di gorgiera bianca e cappello, sembra proprio opera di Rembrandt van Rijn (1606-1669): lo stesso profilo austero e intrigante, la stessa luce, le stesse ombre del maestro olandese. Ma non lo è: invece è «solo» una copia a 3D (qui accanto) originata da un progetto durato 18 mesi, da 148 milioni di pixel modellati a loro volta



su 168.263 frammenti di opere originali di Rembrandt (dal *Festino di Baltasar alla Ronda di notte*). Per qualcuno sarebbe addirittura «più Rembrandt di Rembrandt», ennesima conferma del possibile legame tra arte e algoritmi, una connessione che stavolta ha coinvolto Microsoft, l'Università di Tecnologia di Delft e due musei (il

Mauritshuis e Casa Rembrandt). A guidare il progetto è stato Bas Korsten: «All'inizio — ha detto — molti erano scettici, poi si sono dovuti ricredere». Anche perché Korsten & C. hanno di fatto catalogato ogni frammento del maestro: «Solo Rembrandt — sostiene — poteva fare una copia così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elzeviro / Gli 80 anni del mecenate

COME UN FILM L'OMAGGIO A PAGLIONE

di Sebastiano Grasso

«Il pastore che ha scalato il grattacielo» ha compiuto 80 anni; e per il genetliaco ecco un volume di 146 pagine, *Una vita per la bellezza* (edizioni Crocuvia), a cura di Alessandra Ballico, Giovanni Gazzaneo e Max Mandel. La definizione di Enzo Fabiani si riferisce al gallerista e (da due lustri) mecenate Alfredo Paglione, per alcuni decenni *dominus* della «Galleria Trentadue» di Milano, da lui fondata nel 1963 e chiusa nel 2000.

Dal 1997, Paglione ha donato oltre duemila opere della propria collezione ai musei di Giulianova, Chieti, Vasto, Atesa, Tornareccio, Pescara e ad altri. Paglione è abruzzese, della provincia di Chieti, come Giovanni Legnini. Nel 1961, a 25 anni, si trasferisce a Milano e gestisce il teatro «La Piccola Commenda» (con Paola Borboni). Autori delle scenografie, Aligi Sassu (che diventerà suo cognato), Lucio Fontana e Agenore Fabbri. Alla fine del 1963, Alfredo apre la sua prima galleria: al numero 32 di piazza della Repubblica. E «32» resterà anche quando, nel 1967, si trasferirà in via Brera e, nel 1989, in via Appiani.

Come il film di Fellini del 1973, il libro è un vero e proprio amarcord, con oltre un centinaio di foto. Ecco il trentacinquenne Dario Fo, incravattato stretto, in completo gessato. Quadretto familiare: Aligi e la moglie Helenita (che canta), Alfredo e la moglie Teresita (che suona il violoncello), il nipote Vicente (al pianoforte).

Ed ancora: Paolo VI che visita la cappella di José Ortega donata da Paglione ai Musei vaticani, il cardinale Loris Capovilla, Giovanni Spadolini con Federica Galli e Giovanni Raimondi, Inge Feltrinelli, Sandro Pertini, Armando Cillario e tanti altri. Nomi, volti sbiaditi con gli anni, che magari richiamano episodi precisi. Come quello di Laura Bonaparte, che dedica la copertina del suo mensile a don Pietro Bruno di Belmonte, «l'ultimo Gattopardo», signore delle saline di Capo Passero. Quando la giornalista va ad intervistarlo, all'aeroporto di Catania trova la Rolls Royce del nobile siciliano e l'autista con gli alamari. Poi, di notte, con uno spadone al fianco, don Pietro va a trovare l'ospite milanese. «Ma don Pietro, la prego...», dice la donna; e la cosa non ha seguito.



Ma la parte più interessante del libro è rappresentata dalla presenza di artisti, critici e scrittori alla «32»: Quasimodo, De Grada, Cassinari, Treccani, Migneco, Gatto, Buzzati, Dorflès, Carroll, De Micheli, Carmassi, Guttuso, Manzù. Ci sono anche Rafael Alberti e José Ortega. L'ultimo poeta della Generazione del 27 era anche pittore: durante l'esilio in Argentina inventa il termine *liricografia*, insieme di linee-colori e versi, sulla scia di Apollinaire. Per Ortega, Alberti conia un neologismo: che fanno i mietitori dell'artista di Arroba de los Montes? *Ortegano*. Ma una donna (B.) ci mette lo zampino. Molla José e Parigi per Rafael e Roma. Ortega grida al tradimento dell'amico e, per vendicarsi, immortala B. (colta di fronte e riconoscibilissima), in una serie di incisioni esposte proprio da Paglione, con le gambe aperte, mentre egli stesso (visto di spalle) la prende. Alberti le vede e succede il finimondo.

La galleria dei ritratti continua: Mattioli (amareggiato perché scoperto in tarda età: ha 73 anni quando espone a Palazzo Reale di Milano) e de Chirico, Testori e Sala, Ferroni e Chiara, Arpino e Vangi, Falconi e Minguzzi, Vallorz e Bossaglia, Bodini e Cascella, Orellana e Clerici, «il signore del colore», vissuto nel XX secolo nonostante fosse un uomo del Rinascimento: si autoritraeva come una sfinge o un'aquila, ma, scriveva Montanelli, «con quella contentezza celestiale e senza incrinature di cui sono capaci soltanto pazzi e bambini».

sgrasso@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri

● Le Lezioni si tengono al mercoledì nella Basilica di S. Maria delle Grazie. Qui sotto i primi otto incontri

● 20 aprile: **Luigi Albertini**, con Paolo Mieli

● 27 aprile: **Filippo Turati e Anna Kuliscioff**, con Simona Colarizi

● 4 maggio: **Luigi Mangiagalli**, con Giorgio Cosmacini

● 11 maggio: **Margherita Sarfatti**, con Rachele Ferrario

● 18 maggio: **Filippo Tommaso Marinetti**, con Emilio Gentile

● 25 maggio: **Raffaele Mattioli**, con Ferruccio de Bortoli

● 1° giugno: **Gio Ponti**, con Fulvio Irace

● 8 giugno: **Giorgio Ambrosoli**, con Gherardo Colombo

Memoria Una rassegna di personalità del Novecento nelle «Lezioni di storia» organizzate da Laterza

Volte e nomi per raccontare Milano L'arte, la finanza e la classe operaia

di Antonio Carloti

Milanesi, certo. Ma soprattutto di adozione. Come il marchigiano Luigi Albertini, l'abruzzese Raffaele Mattioli, il torinese Carlo Maria Martini. Filippo Turati, nato a Canzo (Como). Filippo Tommaso Marinetti, nato ad Alessandria d'Egitto. Si tratta di alcuni dei personaggi cui sono dedicate quest'anno le «Lezioni di storia» promosse dal Comune di Milano e organizzate dall'editore Laterza, in programma come al solito presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie per dieci mercoledì sera consecutivi, dal 20 aprile al 22 giugno, con inizio fisso alle 21. Di Albertini parlerà Paolo Mieli. Di Mattioli, Ferruccio de Bortoli. Di Martini, Guido Formigoni. Di Turati e della sua compagna Anna Kuliscioff, Simona Colarizi. Di Marinetti, Emilio Gentile.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con la Fondazione Corriere della Sera, i padri domenicani del Centro culturale «Alle Grazie» e «MemoMi - La memoria di Milano», è giunta alla sua ottava edizione, che s'intitola appunto «Milanesi». Attraverso varie figure del Novecento il ciclo si propone di restituire i tratti di un'identità cittadina «molteplice, cui hanno contribuito persone di diversa provenienza culturale e geografica», come ha osservato l'assessore alla Cultura di Milano, Filippo Del Corno, nel corso della conferenza stampa di presentazione tenuta ieri a Palazzo Marino.

«Milano ha dimostrato nel tempo una grande capacità d'integrazione e d'inclusione», ha aggiunto l'editore Giuseppe Laterza, sottolineando



Fabbrica

Operai e operaie all'uscita da uno stabilimento della Pirelli a Milano (Fotogramma). L'ultima delle «Lezioni di storia» è dedicata a una famiglia operaia

che questo non vale solo per le personalità di spicco, ma anche e forse a maggior ragione per le classi più umili. Infatti l'incontro conclusivo, che avrà un taglio diverso dagli altri, riguarderà una famiglia operaia, composta dal siciliano Armando e da sua moglie Maria, figlia di una mondina piacentina: ne parleranno Giangiacomo Schiavi ed Edio Vallini, autore del libro *Operai del Nord* (Laterza, 1957) da cui è tratta la vicenda dei due coniugi, con successive letture di brani del volume da parte degli attori Fausto Alesi e Arianna Scommegna.

Gli incontri, sponsorizzati da Banca Popolare di Milano, Enel e Vodafone, hanno anche il sostegno della Fondazione Pasquinelli e di Rodrigo Rodriguez. A introdurre i relatori provvederà, come nelle precedenti edizioni, Chiara Contino. Tutto l'insieme verrà a comporre un mosaico, ha osservato il presidente della Fon-

dazione Corriere della Sera Piergaetano Marchetti, nel quale non potrà che emergere la forte vocazione internazionale tipica della metropoli lombarda.

Vale ad esempio per Margherita Sarfatti, che a Milano trovò l'ambiente aperto all'Europa che corrispondeva ai suoi interessi culturali, ha notato



Rachele Ferrario, che terrà la lezione a lei dedicata. E vale per Gio Ponti, ha sottolineato Fulvio Irace, cui spetterà intervenire sul grande architetto che da Milano dialogava assiduamente con il mondo, in particolare con l'America del Nord e del Sud.

Luminare della medicina,

ma anche sindaco e parlamentare, Luigi Mangiagalli rappresenta invece un caso emblematico di osmosi tra politica e società civile. Lo ha rilevato Giorgio Cosmacini, cui spetterà tracciare il ritratto dell'illustre ginecologo, aggiungendo che forse sarebbe stato opportuno inserire tra i personaggi da raccontare anche il fondatore dell'Università Cattolica, Agostino Gemelli.

Quella dei nomi mancanti, ha osservato a sua volta Laterza, è una questione che sorge inevitabilmente quando si organizza una rassegna del genere. Ed è anzi utile che le scelte compiute stimolino un dibattito su quelle possibili. Per esempio Schiavi ha notato l'assenza di esponenti del mondo dello spettacolo, citando Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Giorgio Gaber, Enzo Jannacci. Tutti nomi di cui si potrà magari tenere conto per una prossima edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna Alla fiera del libro per ragazzi il fenomeno di tre autrici giovanissime: grande successo e gusti globali, senza temi controversi

Alya, Emine, Busra: dalla Turchia al mondo, in rosa

Il premio

● Meg Rosoff (Boston, 1956) ha vinto il Premio Astrid Lindgren 2016. L'annuncio è stato dato ieri alla Fiera di Bologna, in collegamento in diretta dalla Biblioteca nazionale di Stoccolma. È autrice di *Come vivo ora* (Feltrinelli), *Justin e Se fossi Dio* (entrambi Fanucci) e *Fai finta che io non ci sia* (Rizzoli). Il premio ha una borsa di circa 500 mila euro

dal nostro inviato
Cristina Taglietti

BOLOGNA Tutte le giovani scrittrici sono uguali ai tempi di Wattpad. Così alla Fiera del libro per ragazzi capita di incontrare allo stand di Epsilon Publishing tre giovanissime che l'editore turco Firan Yenici ha portato in Italia sull'onda del successo dei loro libri, nati sulla piattaforma di scrittura. Tre ragazze molto diverse tra loro, tutte figlie della stessa cultura globalizzata e connessa che le rende simili alle coetanee europee e americane.

Il vento delle primavere arabe non sfiora questi libri, i problemi politici, le questioni religiose, il fondamentalismo non trovano spazio, qui. Gli ingredienti sono tipici di questa narrativa: l'amore, la scuola, i rapporti con la famiglia. Le autrici leggono tutte le stesse cose: ro-

mance, *young adult*, fantasy, con Stéphanie Meyer (l'autrice di *Twilight*) a fare da modello.

Alya Oztanyel, 17 anni, vive a Istanbul ed è la prima autrice che Yenici ha pescato dalla piattaforma. Ha 30 milioni di follower su Wattpad, in 350 mila hanno letto tutto il libro dall'inizio alla fine. «In Turchia — spiega Yenici — quasi la metà della popolazione è sotto i trent'anni. E il bacino di lettori è ampio. Wattpad è molto frequentato e per chi vuole farsi conoscere è fondamentale anche perché non esistono agenti letterari. Per Wattpad la Turchia è il terzo mercato mondiale dopo Usa e Filippine».

La diciottenne Emine Can viene invece da Adana, al confine con la Siria. «È la prima volta che esco dal mio Paese», racconta. Eppure il suo libro si intitola *Alayina New York* ed è ambientato nella Grande Mela. «Non ci sono mai stata, ma ho



Le 3 autrici dell'editore turco Firan Yenici

letto molto, ho fatto ricerche su internet, visto film». Ash, la protagonista, per un programma di scambi scolastici, arriva a New York e nella famiglia che la ospita conosce Max da cui diventa inseparabile. «La cosa curiosa di Emine — racconta l'editore — è che riesce a portare nel suo libro un po' delle atmosfere, dei sapori di Adana, una città all'incrocio di diverse cultu-

re, con un'identità tutta sua».

Busra Yilmaz, look dark e minigonna, di anni ne ha 21, studia scienze sociali all'università, è di Tokat, nel Nordest. È appassionata di cinema e sta scrivendo la sceneggiatura del suo *I ate the principessa in me* (Ho mangiato la principessa dentro di me). Il libro ha venduto 100 mila copie in un mese e alla Fiera del libro di Istanbul 4 mila fan si sono messi in coda per la firma.

Il rapporto con i lettori per queste ragazze è senza mediazioni, l'uso dei social media scientifico. «I lettori ci mandano domande e suggerimenti, a volte chiedono consigli e io rispondo a tutti» dice Alya, autrice di *Dark High School*. Non solo: «Tutti i protagonisti del libro hanno un loro profilo Facebook, interagiscono con i lettori che, a loro volta, spesso, scrivono *fanfiction*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA